



Antonio Di Maglie

## Guardare allo Sport come esperienza educativa

Nell'ambito educativo lo sport e l'attività fisica svolgono un ruolo primario non solo nel significato intrinseco di "formazione motoria", ma anche a livello di reciproca collaborazione e spirito di gruppo. L'attività sportiva svolge da sempre il compito di conciliare l'agonismo con i valori della pace e dell'amicizia. La prima vera manifestazione, intesa a questo scopo, fu la prima Olimpiade dell'Era Moderna, istituita nel 1896 ad Atene dal Barone Pierre de Coubertin. Da lì derivarono poi numerosissime altre manifestazioni sportive, che dimostrano quanto lo spirito di unione ed educazione, soprattutto tra i giovani, siano strettamente legate all'importanza sportiva di certi eventi: universiadi, i giochi afro-asiatici e i più noti giochi del Mediterraneo, fondati nel 1948 da Mohammed Pascià (vice-presidente del CIO e del Comitato Olimpico Egiziano) ed inaugurati nel 1951 ad Alessandria d'Egitto grazie all'allora presidente del CONI Giulio Onesti. Ad interrompere il costante susseguirsi delle Olimpiadi (ogni quattro anni) ci furono solo i conflitti mondiali. Ma fu proprio nel periodo della prima Guerra Mondiale che il carattere educativo dello sport crebbe d'importanza. Unendolo al fine agonistico, nacque quello che nell'Era Moderna è diventato il professionismo. Gli antichi Greci curavano il corpo ed attribuivano grande importanza all'educazione fisica, fondamento dell'educazione integrale dell'uomo, necessaria a conseguire armonia ed equilibrio. Nel Medioevo prevalse un'educazione religiosa, fondata prevalentemente sulla rinuncia ai beni terreni in vista della vita ultraterrena dell'uomo. Il corpo, considerato lo strumento mediante il quale l'anima poteva purificarsi per raggiungere Dio, non doveva essere valorizzato ma piuttosto mortificato in funzione dei valori ben più alti dello spirito. A differenza dell'età medioevale, l'Umanesimo, richiamandosi ai valori della classicità greca, valorizza la natura e la corporeità e stimola l'autonomia individuale. La pedagogia mira all'educazione dell'uomo integrale ed attribuisce grande importanza alla cura del corpo: l'educazione fisica, l'igiene e l'estetica sono considerate determinanti per lo sviluppo armonioso della persona. Nell'età moderna nasce l'educazione fisica come disciplina autonoma: si considera il corpo come oggetto di educazione specifica, sia per mantenersi in forma ed in buona salute, sia per favorire lo sviluppo di qualità specifiche, come l'agilità, la forza e la resistenza fisica. Oggi il corpo è considerato come elemento fondamentale della persona e lo sport può influire profondamente sulla formazione della personalità favorendo lo sviluppo delle potenzialità fisiche e psichiche, l'affermazione dell'originalità e della creatività, contribuendo a sviluppare il senso di responsabilità, lo spirito di cooperazione e di autocontrollo, il rispetto delle regole; migliorando i rapporti interpersonali, favorendo la socializzazione e la capacità di inserirsi nei gruppi. L'attività sportiva favorisce l'inserimento del fanciullo in un gruppo, lo abitua alla convivenza e alla tolleranza sociale; rafforza il suo controllo emotivo e lo spinge a rispettare l'altro, considerandolo non come un avversario, ma come un



compagno con il quale confrontarsi, misurarsi e migliorare; non un antagonista, ma un collaboratore per il conseguimento di scopi comuni. Motricità ed intelligenza sono interdipendenti: Piaget e Wallon hanno dimostrato che il pensiero è implicato nelle azioni del corpo che vanno eseguite con intelligenza ed efficienza. L'intelligenza è sempre motoria, perché non potrebbe estrinsecarsi se non avesse la possibilità di ricorrere al movimento. L'attività sportiva è strettamente collegata all'affettività e alla socialità, marcia così parallelamente allo sviluppo sociale e morale del bambino. L'attività sportiva offre una potente scarica delle emozioni: essa consente all'individuo di controllare le emozioni senza negarle né inibirle, esprimendole in una forma positiva e socialmente accettata. Muoversi infatti significa relazionarsi con il proprio ambiente di vita, rapportarsi agli altri per soddisfare le proprie esigenze, trovare una risposta alle proprie domande, scoprire le caratteristiche degli oggetti mediante l'osservazione diretta e il confronto con le esperienze altrui. Il mondo dello sport è un terreno idoneo allo sviluppo dell'amicizia: questa nasce dalla collaborazione dei compagni di squadra, uniti nel raggiungere un fine comune. L'amicizia si estende però anche agli avversari. Gli allenatori delle squadre giovanili, prima e dopo la gara, spesso invitano i propri ragazzi a gesti di amicizia nei confronti dei loro avversari e dei tecnici della squadra avversaria. In questo modo educano i loro allievi a considerare l'avversario in un contesto di maggiore lealtà e umanità, utile a sminuire alcuni momenti di tensione che possono venirsi a creare durante la competizione. Facendo nostre le regole della competizione, ci abituiamo anche a formarci un sistema di regole che ci dettano "come giocare" nella vita di tutti i giorni e a costruirci un sistema di valori che ci servono per orientare le nostre scelte e le nostre decisioni, a dirigere secondo un ordine di importanza le nostre azioni e il nostro stile di vita. L'attività sportiva insegna a saper vincere e a saper perdere. Anche se è difficile affrontare la sconfitta, essa rivela il suo valore perché ci offre un elemento su cui riflettere per rafforzare il nostro gioco in futuro. Una delle regole di vita è che c'è chi è "più bravo" e c'è il campione. Quando De Coubertin affermò che "l'importante è partecipare" voleva spiegare che - non importa che qualcuno sia più "bravo" di me, l'importante è che io mi comporti come meglio posso, in base a come sono e faccia di tutto per presentarmi al successivo appuntamento con maggiori abilità e possibilità di riuscita; magari imparando ciò che fanno quelli più "bravi". Lo sport ha regole ma non ha barriere: non ci sono distinzioni di colore della pelle, di religione, di nazionalità, di ceto sociale. Di fronte ad un'asticella, nelle pedane, si è tutti pari, cioè ognuno ha i diritti di tutti gli altri. La selezione verrà fatta dalla preparazione, dall'intelligenza, dalla volontà personale. Liberato dai vincoli dell'interesse economico e della sua strumentalizzazione politica, lo sport è lo spazio della *libertà*, dell'*eguaglianza* e della *fratellanza* fra gli uomini. Lo sport è divenuto un evento di massa tra i più prestigiosi della nostra società, raggiungendo tutte le classi sociali e tutti i gruppi d'età della popolazione, è uno strumento essenziale di integrazione sociale e di educazione alla pace per tutti gli individui del mondo. Esso rappresenta l'attività che unisce i cittadini del mondo, indipendentemente dalla loro età e dalla loro origine sociale: è infatti in occasione delle olimpiadi che lo sport ha la fondamentale funzione di contrasto della xenofobia ed al razzismo, le attività sportive devono pertanto trovare un loro posto nel sistema educativo di ogni Stato. Lo sport rappresenta dei valori (parità di opportunità, solidarietà) e lo dimostrano le paraolimpiadi; lo sport fornisce un contributo decisivo all'educazione ed alla formazione dei giovani, nonché alla vita democratica e sociale. Sotto questo aspetto, lo sport consegue il suo fine quando insegna, educa a maturare e, in questo caso, maturare significa ammettere i propri limiti, costruire il successo sulla fatica fisica, confrontarsi con gli altri con



spirito critico e senza considerare l'avversario un nemico da offendere o umiliare. Lo sport è educativo e va percepito come risorsa nella lotta alla devianza giovanile o al recupero dalla marginalità, *educa* se viene proposto e organizzato con *intenzionalità educativa*, secondo parametri e progetti che privilegino l'educazione del singolo, le regole che ogni disciplina sportiva racchiude rappresentano la possibilità, per ogni giovane, di evitare la vita della "strada", soprattutto nelle periferie delle grandi città, è questa la grande forza educativa dello sport! Lo sport è fondamentale per la socializzazione del bambino e dell'adolescente, ma anche dell'adulto che, praticando lo sport, sviluppa la capacità di stare con gli altri, di confrontarsi e seguire delle regole che insegnano al singolo individuo l'adattamento sociale. Ma, alla base di tutto, c'è la capacità di inserirsi ed identificarsi nel proprio gruppo di appartenenza, il bisogno di sentirsi parte della società. Lo sport, inteso come attività motoria finalizzata al benessere e alla salute della persona, come gioco competitivo che ha la sua radice nella spinta originaria della specie umana al miglioramento di se stessa, e in quanto pratica culturale dell'uomo, può svolgere la funzione di strumento promotore di valori. I valori dello sport e dell'attività motoria implicano l'unità indissolubile dell'essere umano e hanno la loro origine nel corpo che si muove e gioca; azioni queste ultime da non intendersi mai separatamente ma sempre unite. Si tratta di un corpo che implica comportamenti, apprendimento di significato e di senso; quindi di una realtà biofisiologica che comprende una dimensione culturale, sociale, politica e ha sempre ripercussioni sul piano educativo e formativo. L'azione dell'educazione studiata dalla pedagogia dello sport è sempre un'azione morale e implica valori che vengono trasmessi e che dovrebbero essere assimilati attraverso l'intervento dell'educatore o del sistema educativo. Si può affermare pertanto che l'atto motorio e sportivo è sempre una manifestazione della cultura umana, implica una dimensione corporea ed è accompagnato da implicazioni estetiche e morali che gli attribuiscono un determinato valore sociale. La pratica motoria e sportiva, quindi, non è mai qualcosa di socialmente e culturalmente asettico o di puramente tecnico. Praticare e insegnare lo sport presuppone sempre una responsabilità per sé e per gli altri. L'educazione è sempre connessa con i valori, che rappresentano il punto di partenza, il contenuto e il fine dell'educazione. I valori sono collegati agli atteggiamenti e ai comportamenti della persona. Questi ultimi, oltre ad essere considerati come predisposizioni e tendenze che si concretizzano in azioni che possono essere regolate, hanno come caratteristiche salienti il fatto di avere un carattere relativamente stabile, possedere componenti affettive e cognitive, rappresentare un oggetto di apprendimento ed essere educabili. Riguardo a queste ultime due caratteristiche, va detto che l'educazione rappresenta un insieme di interventi che hanno lo scopo di modificare comportamenti concreti (generando, quindi, apprendimento) in modo da poter arrivare ad osservare nell'educando l'assunzione o la condivisione di un determinato valore. Il valore di per sé non è osservabile. Esso infatti è un'idea, un ideale astratto; osservabili sono i comportamenti e le azioni dell'uomo. Per questo l'educazione ai valori attuata attraverso lo sport deve intervenire su tali atteggiamenti e comportamenti, utilizzando il gioco e la motricità per far assumere all'educando i valori ritenuti indispensabili per permettergli la fruizione di un corretto stile di vita e di una soddisfacente relazione con gli altri. L'educazione sportiva ha quindi il compito di agire sui comportamenti ritenuti devianti o fuori della norma, prevenendo e intervenendo concretamente, e mai in modo astratto, sugli atteggiamenti e i comportamenti delle persone che praticano l'attività motoria e sportiva. Lo sport è educativo quando permette lo sviluppo delle attitudini motorie della persona in relazione ai suoi aspetti affettivi, cognitivi e sociali.